



L'ex leader dc: Di Maggio ha parlato di "dottori" contenti delle accuse, riferendosi a esponenti locali del Pci

nostro servizio

ROMA — Senatore Andreotti, che effetto le fa sentire dalla viva voce del testimone oculare la storia del bacio?

Intabarrato nel suo capotto blu, l'anziano statista riduce gli occhi ad una piccola fessura. Risponde lapidario e ancora più freddo per via di una forte raucedine: «E' una calunnia, una panzana che sento ripetere da tre anni e mezzo. E la sentirò dire ancora a lungo, visto che non siamo in dirittura d'arrivo».

Perché, allora, non chiede un confronto?

«E per fare cosa? L'ho già fatto un confronto. Speravo che ammettesse di essersi sbagliato, che magari mi aveva scambiato per un altro. Almeno l'avremmo finita ben prima».

Ma un secondo confronto, oggi potrebbe essere diverso...

«Guardi, io non credo che serva a qualcosa. Non potevo pensare che stamane sarebbe venuto qui ad ammettere che diceva delle bugie. Ormai ha preso una posizione...»

«Nel primo verbale dice di non aver visto Lima»

Del resto, se non la mantenesse perderebbe il programma di protezione. Quindi, conferma».

Cosa l'ha colpito di più nella deposizione di stamani?

«Quell'uomo... le cose che dice. Con quale disinvoltura. Ha confermato anche quel modo di reggere chi veniva strangolato e di sciogliere negli acidi le persone. Con una tale semplicità, quasi fosse routine».

Ma ha confermato anche il bacio.

«Certo che lo ha confermato. Vorrei augurarmi che fosse un pentito vero e che allora si pentisse sia degli omicidi che delle bugie. Però posso solo desumerlo, lui è interessato a continuare per la sua strada».

E' convinto ancora che ci sia un regista, un suggeritore dietro le accuse?

«Sempre di più».

Un complotto?

«Ma no, lasciamo stare il complotto».

Allora, quale suggeritore?

«Qualche cosa di nuovo l'ha detta anche stamattina, quando ha richiamato quelle telefonate dei dottori come li chiama lui... telefonate interessanti. Stando a quanto afferma, erano contenti delle accuse che mi stava muovendo».

Si riferisce agli esponenti del vecchio Pci di San Giuseppe Jato?

«Mi riferisco ad un suggeritore... certo, è per sentito dire e quindi vale



“Solo bugie e panzane” L'ira fredda di Andreotti Il senatore: insisto, c'è un regista

quel che vale. Ma Marino Mannoia che dice di avermi visto rimproverare mentre andavo a caccia e questo che dice di avermi visto baciare sono due fatti assolutamente falsi».

Falsi o inaccettabili dalla gente comune?

«Falsi. Delle due l'una: o questa persona ha una fantasia notevole e diventerà un nuovo autore del Gattopardo oppure qualcuno glielo ha detto».

Chi, senatore Andreotti?

«Non lo so, ma quello che è interessante è lo sviluppo dell'autorizzazione a procedere nei miei confronti. In gennaio, lui non dice niente. In feb-

braio afferma di non aver mai visto Lima. Il 25 marzo viene mandata l'autorizzazione a procedere però non è ritenuta sufficiente e caso davvero eccezionale inviano due integrazioni. Una, quando vanno ad interrogare Buscetta e Marino Mannoia in America. L'altra quando insistono su Di Maggio perché dica qualcosa. Ma lui rifiuta di aggiungere altro».

Però, alla fine parla del bacio.

«Ecco, appunto. Mi lasci terminare. La storia del bacio viene fuori solo il 16 aprile. Ma il particolare curioso è che avrebbero dovuto trasmettere al Senato anche il verbale precedente, quello in cui Di Maggio

dichiarava di non aver mai conosciuto Lima. Invece, guarda caso, nel verbale del 16 aprile, Di Maggio chiede di essere ricevuto e parla, per la prima volta, del bacio».

Opera del suggeritore?

«Lei che dice?».

Il senatore si allontana tallonato da telecamere e fotografi. Risponde ancora a qualche domanda. Stesse risposte, forse un po' più stizzite. E' seccato, provato, ma soprattutto indignato. Per tutta l'udienza ha preso i suoi soliti appunti, confrontando i verbali con cura. Prima di sparire, ripete più volte: «Bugie, sono solo panzane».

L'incontro col boss, l'auto, la foto

E' l'indizio più eclatante: il bacio che Riina (nella foto) avrebbe dato al senatore a casa di Ignazio Salvo



E' l'auto di Ignazio Salvo. L'autista di Lima dice di essere andato a prendere Andreotti all'aeroporto

Fu scattata davanti all'hotel Zagarella dei cugini Salvo (nella foto Ignazio). Andreotti nega di conoscerli



LE ACCUSE

Sono sei i pentiti ascoltati dai magistrati Buscetta e gli altri ecco chi parla del senatore a vita

PALERMO (f.v.) — «Signor giudice, se io faccio i nomi dei politici io sarò preso per pazzo e lei sarà ucciso». Era il 1984 e Tommaso Buscetta, il primo pentito «storico» di Cosa nostra, era di fronte al giudice Giovanni Falcone. Il pentito rispose che «non c'erano le condizioni politiche». Soltanto dopo molti anni, dopo l'assassinio di Falcone e Borsellino Buscetta decise di parlare e con lui anche gli altri: Marino Mannoia, Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese, Balduccio Di Maggio e Leonardo Messina. Quando Buscetta pronunciò per la prima volta il nome di Andreotti era il 6 aprile del 1993, in una località segreta della Florida Buscetta fu interrogato dal procuratore Caselli e dal suo aggiunto Guido Lo Forte. In quell'occasione Buscetta ruppe gli indugi: «Il referente politico nazionale cui Salvo Lima si rivolgeva per le questioni di interesse di Cosa nostra che doveva trovare soluzione a Roma era — affermò Buscetta — l'onorevole Giulio Andreotti». Buscetta raccontò poi di aver appreso direttamente da don Tano Badalamenti, il boss rinchiuso negli Stati Uniti, che si era incontrato con Giulio Andreotti ed in quell'occasione il senatore a vita si congratulò con Badalamenti dicendogli che uomini come lui «ce ne volevano uno per ogni città italiana». E dopo Buscetta altri pentiti pronunciarono il nome di Andreotti; Francesco Marino Mannoia racconta di due incontri che Andreotti avrebbe avuto a Palermo con i boss di Cosa nostra. Era il 1979 poco dopo l'uccisione del segretario provinciale della Dc Michele Reina. Mannoia raccontò di una riunione tra Andreotti, Salvo Lima, l'onorevole Rosario Nicoletti (suicidatosi) ed il boss Stefano Bontade e Gaetano Fiore. In quell'occasione — affermò Mannoia — Bontade mi disse che durante il colloquio si lamentarono con Andreotti del comportamento di Piersanti Mattarella, che aveva avviato un'opera di moralizzazione nella Regione Siciliana. Mannoia parla poi di un altro incontro tra Andreotti ed altri esponenti di Cosa nostra al quale assistette personalmente.



Tommaso Buscetta

**TUTTI SANNO FARE IL CAFFÈ...
...MA A QUANTI VIENE SEMPRE BUONO?**

A TUTTI CON
Aroma POLTI

L'unica macchina automatica a cialde al mondo!

La nuova macchina per il caffè AROMA POLTI è completamente automatica e totalmente innovativa: al posto della caldaia ha uno scambiatore di calore che scalda solo l'acqua necessaria per il tuo caffè. Niente più attese quindi, il caffè è pronto subito e ha più gusto ed aroma perché nell'acqua non si forma calcare. E poi AROMA offre il nuovo sistema «a cialde»! La dose preconfezionata di caffè dà sempre la quantità e la pressatura giusta del caffè, così che il risultato sia sempre uguale e cioè OTTIMO!